



Ribalta nazionale

Giacomo Pedini è il direttore artistico del **Mittelfest**

Un giovane umbro alla guida del **"Mittelfest"** di Cividale del Friuli, considerato tra i festival più importanti d'Italia. Il nuovo direttore artistico per il prossimo triennio è Giacomo Pedini **(nella foto)**, 37 anni, drammaturgo e regista, docente a contratto in regia all'Università di Bologna e figlio d'arte, visto che il papà è il celebre musicista e compositore perugino Carlo Pedini. Giacomo è stato nominato ieri dal consiglio d'amministrazione del festival della Mitteleuropa, a un mese dalla chiusura dell'ultima edizione. «Il **Mittelfest** - sottolinea una nota - si presenta con un volto nuovo, quello del direttore artistico Giacomo Pedini, che succede ad Haris Pašovic, che è anche quello di una nuova progettualità, pronta a rilanciare la funzione della manifestazione quale volano per il territorio e con il territorio». Nato ad Assisi, Pedini è docente a contratto di Storia della regia e Istituzioni di regia a Bologna, dramaturg dal 2017 al 2019 del Teatro Nazionale dell'Emilia Romagna. E' stato anche regista assistente in spettacoli di successo, accanto a Claudio Longhi, neo direttore del Piccolo Teatro di Milano.



TEATRO

Giacomo Pedini a Mittelfest è lui il nuovo direttore

CIVIDALE

A un mese dalla chiusura dell'ultima edizione, Mittelfest si presenta con un volto nuovo: quello del direttore artistico Giacomo Pedini, che succede ad Haris Pašovic, e quello di una nuova progettualità «pronta a rilanciare la funzione della manifestazione quale volano per il territorio e con il territorio, ampliando la programmazione nel corso dell'anno con iniziative e ap-

profondimenti collegati al festival e riprendendosi il ruolo di evento ponte con l'area balcanica anche nell'ottica della attuale situazione politica e sociale regionale».

Il consiglio d'amministrazione, tra le varie candidature che hanno risposto al bando, ha deciso per un volto giovane: quello di Giacomo Pedini, nato ad Assisi 37 anni fa, docente a contratto di Storia della regia e Istituzioni di regia all'Università di Bologna, dra-

maturg dal 2017 al 2019 di Ert, Teatro Nazionale dell'Emilia Romagna, dove già dal 2012 ha coordinato e curato molti importanti progetti di teatro partecipato e collaborato alle attività internazionali, a partire dal VIE Festival. È stato anche regista assistente in spettacoli di successo, accanto a Claudio Longhi, neo direttore del Piccolo Teatro di Milano. Svolge di suo l'attività di saggista, di regista e drammaturgo di spettacoli. «La scelta di un volto giovane – dichiara il presidente di Mittelfest Roberto Corciulo – esprime la volontà di un festival rinnovato, che intende continuare a interpretare in modo chiaro la missione che è contenuta nel suo nome, ovvero rappresentare la Mitteleuropa». —



CIVIDALE

Chiusa l'era Pašovic Giacomo Pedini dirigerà il **Mittelfest**

RENZO MANZOCCO

È Giacomo Pedini, drammaturgo e regista, docente a contratto in regia all'Università di Bologna, il nuovo direttore artistico di **Mittelfest**. Succede al regista bosniaco Haris Pašovic.
/ PAG. 39



IL FESTIVAL

Pedini nuovo direttore artistico Il Mittelfest ha un volto giovane

Il trentasettenne drammaturgo e regista umbro succede ad Haris Pašović
Incarico triennale dal 2021, quando la rassegna festeggerà la 30ª edizione

RENZO MANZOCCO

È Giacomo Pedini, drammaturgo e regista, docente a contratto in regia all'Università di Bologna, il nuovo direttore artistico di Mittelfest, al quale il consiglio di amministrazione ha affidato un incarico triennale, a partire dal 2021, anno in cui il festival celebrerà il suo trentesimo anno di vita. Pedini, selezionato fra le varie candidature che hanno risposto al bando, succede ad Haris Pašović, il regista bosniaco che ha condotto anche l'edizione 2020 di Mittelfest conclusa soltanto un mese fa.

Un curriculum di spessore a fronte di una giovane età, 37 anni quello di Pedini: una scelta che sembra porsi in linea con l'idea di rinnovamento già portata avanti da Pašović nei tre anni al timone del festival di Cividale.

«Un volto giovane – sottolinea il presidente Roberto Corciulo – che esprime la volontà



Il regista e drammaturgo Giacomo Pedini

di un Mittelfest rinnovato, che intende continuare a interpretare in modo chiaro la missione contenuta nel suo nome, ovvero rappresentare la Mitteleuropa, ma con una svolta di identità che porta il festival a una nuova dimensione: non più solo vetrina di un prodotto di nicchia ma soggetto attivo, propositivo, economico, che

**Il presidente Corciulo:
«La guida giusta
per proseguire
nel rinnovamento»**

coinvolge la città di Cividale e i territori adiacenti in maniera globale e continuativa, investendoli di una speciale ed esclusiva missione che motivi anche soggetti non culturali a lavorare per un obiettivo comune. Questi soggetti saranno le istituzioni, le realtà commerciali, l'enogastronomia e il territorio, per cui il festival fa-

rà da aggregatore degli sforzi comuni».

Giacomo Pedini, nato ad Assisi, dottore di ricerca in teatro all'Università di Pavia, è attualmente docente a contratto di Storia della regia e Istituzioni di regia all'Università di Bologna, è stato drammaturgo, dal 2017 al 2019, di Ert, Teatro nazionale dell'Emilia Romagna, dove già dal 2012 ha coordinato e curato molti importanti progetti di teatro partecipato (come «Il ratto d'Europa», di Claudio Longhi, Premio Ubu 2013), di formazione del nuovo pubblico e dei giovani artisti, e dove infine, come drammaturgo, ha collaborato alle attività internazionali, a partire dal Vie Festival. È stato anche regista assistente in spettacoli di successo, accanto a Claudio Longhi, neo direttore del Piccolo Teatro di Milano. È saggista, regista e drammaturgo di spettacoli come «Chi non muore si ripete», «I pugni ricolmi d'oro», «La fattoria degli animali», mentre per Luca Sossella Editore, Ert Fondazione, Unipol e Rai Radio 3 ha curato nel 2019 la regia e la drammaturgia del ciclo «Oracoli, sapere e pregiudizi ai tempi dell'Ia».

Fra le linee guida del nuovo corso, il Cda ha annunciato l'apertura ad attività didattiche di giovani artisti, apertura anche al pubblico giovane con interventi mirati, un coinvolgimento maggiore del territorio regionale e il riappropriarsi di un ruolo di evento ponte con l'area balcanica, anche nell'ottica della attuale situazione politica e sociale regionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Appuntamenti lungo tutto l'anno a Cividale

Cividale deve «diventare Mittelfest per tutto l'anno», un nuovo territorio immaginario, un'officina delle idee e degli scambi, del dialogo e della cultura della Mitteleuropa: una vetrina internazionale di esperienze e di proposte lungo tutto il corso dell'anno. Questa la linea scelta per il futuro dal consiglio di amministrazione del festival che viaggia in parallelo alla scelta di ieri del nuovo direttore artistico, Giacomo Pedini.

Una prima presentazione del «progetto 2021» in novembre spiegherà che Mittelfest si svilupperà lungo tutto l'anno, da gennaio a dicembre, in collaborazione con tutto il «sistema Cividale», Comune e Fondazione Villa de Claricini. «Il festival tradizionale – ha anticipato il presidente Corciulo – sarà la punta dell'iceberg di un percorso lungo dodici mesi, dove il teatro sarà chiamato ad assolvere nuovamente la sua storica funzione di strumento per il racconto e l'interpretazione della realtà, un medium per renderla leggibile a tutti. Un Mittelfest che cambia pelle restando forte però della sua storia e delle relazioni costruite in 30 anni, per fare un salto nei domani».

R.M.



Mittelfest

Pedini è il nuovo direttore

A un mese dalla chiusura dell'ultima edizione, che ha mostrato la capacità del festival di resistere e il suo legame consolidato con il territorio e con il pubblico anche nel panorama complesso dell'emergenza sanitaria, **Mittelfest** si presenta con un volto nuovo: quello del direttore artistico Giacomo Pedini, che succede ad Haris Pašovic, e quello di una nuova progettualità pronta a rilanciare la funzione della manifestazione quale volano per il territorio e con il territorio. Iniziando dall'attesa nomina del nuovo direttore, il consiglio d'amministrazione, tra le varie candidature che hanno risposto al bando, ha deciso per un volto giovane: quello di Giacomo Pedini, nato ad Assisi 37 anni fa, allievo dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia, che ha conseguito il dottorato di ricerca in teatro all'Università di Pavia. È attualmente docente a contratto di Storia della regia e Istituzioni di regia all'Università di Bologna, è stato dramaturg, dal 2017 al 2019, di Ert, Teatro Nazionale dell'Emilia Romagna, dove già dal 2012 ha coordinato e curato molti importanti progetti di teatro partecipato (come Il ratto d'Europa di Claudio Longhi, Premio Ubu 2013), di formazione del nuovo pubblico e dei giovani artisti, dove infine, come drammaturgo, ha collaborato alle attività internazionali, a partire dal VIE Festival. È stato anche regista assistente in spettacoli di successo, accanto a Claudio Longhi, neo direttore del Piccolo Teatro di Milano. Svolge di suo l'attività di saggista, di regista e drammaturgo di spettacoli spesso con musica dal vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

«Un Mittelfest senza etichette per coinvolgere tutto il pubblico»

Il nuovo direttore artistico del festival, Giacomo Pedini, ha fatto visita a Cividale
«Mi piace cimentarmi in una terra di confine influenzata da tante culture»

MARIO BRANDOLIN

Prima presa di contatto di Giacomo Pedini, il nuovo direttore artistico di Mittelfest, con Cividale e il suo festival. Nei giorni scorsi è stato, infatti, nella città longobarda dove ha incontrato gli uffici e gli amministratori. È stata l'occasione per farci raccontare le prime impressioni su quello che sarà la sua prossima destinazione di lavoro, consapevoli che per parlare di programmi e progetti è sin troppo presto.

«Io, ci dice Pedini, negli ultimi anni ho sempre un po' accompagnato il lavoro di palcoscenico con un lavoro sempre più organico all'interno delle strutture teatrali pubbliche, avendo collaborato con vari teatri nazionali. E via via mi sono accorto che svolgendo il lavoro di "dramaturg", nel senso un po' più proprio del termine della figura cioè che sta tra la pratica artistica in senso stretto e la pratica di curatela, mi



Giacomo Pedini (a sinistra) col presidente di Mittelfest Alberto Corciulo

sentivo molto interessato al versante curatoriale e quindi al fatto di poter dialogare anche con altri artisti e di costruire dentro realtà spaziali geografiche urbane sociali definite una progettualità artistica che dialogasse con il luogo in cui si era, ma portando delle istanze esterne».

In questo come c'entra Mittelfest?

«Il lavoro di curatela è stato alternato alla necessità di collaborazioni con l'estero soprattutto negli ultimi anni. E allora quando è uscita la possibilità del bando di Mittelfest, avendo io frequentato il festival più che altro da spettatore, mi è

sembrata un'occasione interessante per mettermi alla prova in una città come Cividale che si è prestata nel tempo a una rassegna che sa usare e sfruttare gli spazi e con una comunità nuova che è quella cividalese e friulana tout court. Soprattutto mi piaceva cimentarmi in una terra di confine, il che significa con la cultura slovena e quella austriaca: in definitiva con questo terreno mobile e aperto che è quello della Mitteleuropa. Da lì è nato il progetto che ho scritto per il bando».

Ci può dire qualche anticipazione di questo progetto, nelle sue linee portanti, che è stato decisivo nel far pendere la scelta del Cda nei suoi confronti. Cda che, stando alle parole e alle intenzioni espresse proprio in occasione della sua nomina dal presidente Alberto Corciulo, punta molto a imprimere un nuovo corso a Mittelfest?

«Dal mio punto di vista la prima sfida è rimettersi a lavorare un po' tanto sui luoghi di Ci-

vidale e anche quelli che vanno verso le Prealpi: pensare quindi a un festival che si possa muovere in maniera articolata su spazi differenti all'interno di una progettualità un po' più allargata, in un percorso che attraversi l'estate e che in qualche modo nasca da progetti che si possono pensare sul luogo stanzialmente e quindi con un coinvolgimento progressivo della comunità. O meglio delle comunità perché ormai viviamo dentro una strana realtà sociale fatta di tante piccole realtà che hanno il loro corso, le loro abitudini, le loro relazioni e la sfida è farle incontrare. Collaborando con nuove realtà che hanno la vocazione e l'attitudine a lavorare con il pubblico e sul pubblico».

Lei si è occupato in diverse situazioni di teatro partecipato e siccome in regione ci sono esperienze di questo tipo e penso al lavoro di Rita Maffei a Udine, le chiedo se quando parla di coinvolgimento pensa a quel tipo di coinvolgimento?

«In parte sì, quando però si parla di teatro partecipato si parla di cose molto differenti: da un lato teatro partecipato è quello che mette in scena il fronte degli spettatori nei termini di esperti della vita quotidiana, c'è però anche una partecipazione che può essere pensata a latere per cui non è detto che la comunità vada direttamente in scena ma che sia coinvolta all'interno del processo di costruzione di un programma e alcuni già festival lo fanno. A me interessano entrambi i filoni».

La cosa che l'ha colpita di più arrivando a Cividale.

«Ho incrociato alcune persone alle quali ho avuto la fortuna di essere presentato e ho capito che c'è un grande affetto nei confronti di Mittelfest e questo non è scontato. Per cui bisogna lavorare bene perché c'è attesa».

Pensa di fare regie?

«No, penso dispendermi in progetti che coinvolgano il territorio e in particolare modo le scuole».

PORDENONE

Arriva al Verdi il Macbeth recitato in sardo

Vincitore del "Premio Ubu 2017" come miglior spettacolo dell'anno, osannato da pubblico e critica, approda oggi, venerdì, alle 20.30 al Verdi di Pordenone "Macbettù" di Alessandro Serra, spettacolo-rivelazione che ricostruisce con una straordinaria potenza espressiva il Macbeth di Shakespeare attraverso le sonorità arcaiche della lingua sarda. Atteso la scorsa primavera e poi sospeso a causa della chiusura dei teatri, lo spettacolo trasferisce la celeberrima tragedia nelle profondità ancestrali della Sardegna: un'ispirazione del regista di fronte ai carnevali della Barbagia. Un lavoro recitato in sardo (con sovrattitoli in italiano) con l'interpretazione solo maschile, nella più pura tradizione elisabettiana.



La nomina

Giacomo Pedini direttore Mittelfest

A un mese dalla chiusura dell'ultima edizione, **Mittelfest** si presenta con un volto nuovo: quello del direttore artistico Giacomo Pedini (nella foto), che succede ad Haris Pašovic, e quello di una nuova progettualità pronta a rilanciare la funzione della manifestazione quale volano per il territorio e con il territorio, ampliando la programmazione nel corso dell'anno con iniziative e approfondimenti collegati al festival e riprendendosi il



ruolo di evento ponte con l'area balcanica anche nell'ottica della attuale situazione politica e sociale regionale.

Il consiglio d'amministrazione, tra le varie candidature che hanno risposto al bando, ha deciso per un volto giovane: quello di Giacomo Pedini, nato ad Assisi 37 anni fa, docente a contratto di Storia della regia e Istituzioni di regia all'Università di Bologna. «La scelta di un volto giovane – dichiara il presidente di **Mittelfest** Roberto Corciulo – esprime la volontà di un festival rinnovato, che intende continuare a interpretare in modo chiaro la missione che è contenuta nel suo nome, ovvero rappresentare la Mitteleuropa: non più solo vetrina, ma soggetto attivo, propositivo, economico che coinvolge Cividale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per Giacomo Pedini, il più giovane direttore artistico che il **Mittelfest** abbia mai avuto, il concetto va attualizzato e la manifestazione può allargarsi ai territori vicini, come le Valli del Natisone e del Torre

Mitteleuropa, legami e distanze

L'INTERVISTA

Nato ad Assisi nel 1983, cresciuto a Perugia e poi a Pavia, dove ha studiato fino al dottorato di ricerca, dal 2007 lavora nel mondo dello spettacolo, con una nutrita serie di collaborazioni con registi, compagnie e teatri pubblici e privati, cimentandosi lui stesso nella regia, ma preferendo il ruolo di "dramaturg". È Giacomo Pedini, a memoria il più giovane direttore artistico di **Mittelfest**, nominato pochi giorni fa dal Consiglio direttivo del festival di Cividale, presieduto da Roberto Corciulo. Per tre anni sarà Pedini a ideare programmi e spettacoli che si vedranno nella città ducale, si spera - pandemia permettendo - già dall'estate 2021. Lo abbiamo contattato per conoscere le sue idee e lo spirito col quale si avvicina a **Mittelfest**, che l'anno prossimo compirà 30 anni. Il primo dato che ci è parso di cogliere è che quello di Pedini sarà un festival «che avrà - dice - un'espansione sia geografica che temporale».

In che senso?

«Nel senso che, pur mantenendo e confermando la centralità di Cividale, potremmo pensare a delle occasioni, nel corso dell'anno, per allargare il festival e farlo incontrare con le realtà territoriali più vicine, come la Valli del Natisone e del Torre».

Ma lei conosceva già festival e città?

«Sì, ero venuto a **Mittelfest** come spettatore, rendendomi conto sia della sua dimensione internazionale, in un'area geogra-



GIACOMO PEDINI Lui preferisce il ruolo forte di "dramaturg"

Emergenza Covid

Il Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia annulla tutti gli spettacoli fino al 24 novembre

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia comunica la sospensione di tutti gli spettacoli in programma da ieri fino al 24 novembre, in ottemperanza all'ultimo decreto ministeriale per contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19 su tutto il territorio nazionale. Sono dunque sospesi il concerto di Remo Anzovino, che era stato messo in cartellone per ieri sera, e i successivi appuntamenti "Cabaret Sacco & Vanzetti", "The Piano Man", "West End Session", "Ludwig - La musica del silenzio", "Locke", "Tu che mi fai", "Music All". A breve, lo stesso Stabile del Fvg fornirà tutte le informazioni sulle nuove date in cui saranno riprogrammati gli spettacoli in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fica aperta, sia del fatto che si svolge in un contesto urbano del tutto particolare e che va al di là delle mura cittadine. Mi piace pensare a una proiezione ancora più spinta verso Nord e verso Est».

Essendo Mittelfest il festival della Mitteleuropa, lei come pensa di coltivare questa dimensione?

«Sono convinto che sarebbe interessante riflettere sulla Mitteleuropa, perché una delle cose che più mi affascinano, di questa dimensione, è la sua complessità, nel senso che, in questo contesto, vi sono realtà e concezioni di Mitteleuropa differenti tra loro. Basti pensare all'area di lingua tedesca: in Germania la concepiscono in un modo, in Austria in un altro; c'è tutta l'area balcanica e, risalendo, questa incrocia la cultura ungherese e via dicendo. Credo che sarà interessante capire che cosa vogliamo dire quando diciamo Mitteleuropa oggi».

In questa fascia mobile, che sta tra l'Est e l'Ovest, tra il Nord e il Sud, e che mantiene caratteri differenti, ciò che sta in mezzo cosa prende o cosa distingue l'uno dall'altro?

«Dopo 30 anni molte cose sono cambiate e, quindi, sarà bello indagare su questo aspetto».

Sotto l'aspetto professionale, cosa l'ha spinto a cercare questa avventura?

«Nel mio lavoro in palcoscenico mi sono sempre più avvicinato alla figura del "dramaturg" - un ruolo che, in Italia, fa ancora fatica ad affermarsi, specie nei teatri pubblici -, ovvero di un

soggetto media tra il palcoscenico e la realtà del territorio col quale la compagnia dialoga. Questo mi ha portato ad appassionarmi anche all'attività di curatela, ovvero quella di seguire anche il lavoro di altri. Credo che, un festival che ha la doppia dimensione di far conoscere qualcosa che viene da fuori, ma che comunque deve ancorarsi a dei luoghi, a degli spazi, possa essere l'occasione per approfondire questa esperienza».

Ha già idee per la prossima edizione?

«Comincio a lavorarci. Intanto vorremmo definire il tema da comunicare tra novembre e dicembre. Ci sono collaborazioni da costruire, purtroppo compatibilmente con il tempo sospeso che stiamo vivendo».

Un aspetto ricorrente nel festival è il rapporto con le realtà artistiche della regione. Lei come lo vede?

«Per quanto mi riguarda la tendenza al dialogo è costante e sono aperto alle collaborazioni internazionali, nazionali e, ovviamente, anche regionali. L'importante, per tutti, per restare all'interno della dimensione culturale del festival, è che vengano mantenute le direttrici di fondo: ovvero contenuti che rispecchino il tema e il rapporto con i luoghi e gli spazi. Cividale ha una sua connotazione urbana, che è anche un sistema di relazioni umane. Per cui, pensare a un luogo, significa anche pensare a cosa, teatralmente o musicalmente, ci si può fare dentro».

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Pedini, ex allievo del Borromeo alla direzione del **Mittelfest** di Cividale

Il drammaturgo e regista, 37 anni, ha studiato e vive a Pavia. «Inseguo il motto del collegio, l'umiltà precede la gloria»

LUCREZIA SEMENZA

Il **Mittelfest** di Cividale del Friuli, festival curioso e intelligente, di quelli che valgono il viaggio, è stato affidato per i prossimi tre anni alla direzione di un giovane studioso di origini perugine che ha scelto di vivere a Pavia. Si chiama Giacomo Pedini, ha 37 anni. Nato ad Assisi, abita in città da una ventina d'anni, è sposato. Ha un figlio. Nella nostra università si è laureato in lettere e ha poi conseguito il dottorato di ricerca in teatro sotto la guida di Renzo Cremante.

Ex alunno del Borromeo, quando sfiora il tasto dei ricordi riassume gli anni belli e importanti della formazione con il motto del collegio: *gloriam praecedat humilitas*, l'umiltà precede la gloria.

VALORI PROFONDI

«Nulla di più difficile e di più saggio», dice. Poi aggiunge: «I valori che mi sono stati trasmessi dall'esperienza in Borromeo hanno via via preso corpo negli anni, ben dopo che sono uscito dal collegio. Per esempio, ho capito che l'importanza di aver condiviso quel tempo con persone impegnate in ambiti diversi dal mio è qualcosa che si apprezza molto quando il lavoro costringe a una certa riduzione dello sguardo, perché si è concentrati in un settore. Inoltre, dopo, ci si rende conto di come sia bello e impegnativo vivere in ogni comunità, un luogo nel quale le relazioni umane sono guidate da un filo invisibile e molto sottile, che si spezza se non si fa attenzione».

Quanto a Pavia, «la frequentazione da quasi vent'anni: me ne sono allontanato più volte, per lavoro, e l'ho vista



Giacomo Pedini ha 37 anni. Nato ad Assisi, ha studiato e vive a Pavia

nel tempo. Quando ci sono arrivato, a diciotto anni, forse era più nebbiosa e silente, ma magari sono vittima di sogni amarcordiani alla Fellini, o forse sto solo tornando con la mente alle sensazioni dei vent'anni, che per me sono stati fortunati e felici. In questa città ho comunque scelto di vivere: non tutti i giorni, naturalmente, perché mi devo muovere per lavoro. Ma qui torno con regolarità: ci sono mia moglie e mio figlio».

Docente a contratto per l'insegnamento di Storia della regia e Istituzioni di regia all'Università di Bologna, Giacomo Pedini dal 2007 collabora con alcuni dei principali enti teatrali italia-

Insegna Storia della regia a Bologna e collabora con alcuni importanti teatri

ni in qualità di drammaturgo, regista e coordinatore artistico di progetti. Per anni è stato a fianco di Claudio Longhi, da poco direttore del Piccolo Teatro di Milano.

«Sono arrivato al **Mittelfest** partecipando a un bando di selezione che prevedeva la stesura di un progetto triennale – spiega. L'ho potuto fare perché l'impegno all'Università di Bologna mi occupa limitatamente e poi, con l'estate, ho concluso un paio di lavori editoriali, un libro di saggi e una traduzione. Stavo scrivendo un gioco narrativo che però non ha fretta e beneficia delle esperienze: può restare sospeso e crescere sottotraccia».

«**Mittelfest**, che sta per compiere trent'anni, è un festival multidisciplinare in-

ternazionale che dal Friuli Venezia-Giulia guarda al vastissimo mondo mitteleuropeo, anzitutto italiano, sloveno, austriaco, con il quale dovrà tenere i suoi già stretti rapporti – aggiunge. In questo momento in buona parte del mondo quasi ogni attività deve fare i conti con l'incertezza legata alla pandemia, ma ciò non toglie che si debba continuare a progettare, anche per permettere a molti altri di poter lavorare. Credo che la direzione di un festival sia innanzitutto un'assunzione di responsabilità nei confronti dei propri collaboratori e del pubblico. In questo momento non è ancora possibile parlare di programmi né di protagonisti, ma è vitale avere degli obiettivi: dobbiamo rapidamente arrivare a definire il tema del 2021 e darcene uno per il prossimo triennio. Dobbiamo iniziare a trovare l'orizzonte delle nostre collaborazioni, tenendo come guida il tema e, soprattutto, i luoghi».

Questo tema sta particolarmente a cuore a Pedini: «I luoghi, gli spazi, sono decisivi per un festival: Cividale del Friuli, città longobarda, è un meraviglioso intarsio di vie, piazze, cortili, chiese, con un suo teatro dedicato ad Adelaide Ristori. Poi, nei nostri obiettivi, anche allargando l'attività e comprendendo l'intero arco estivo, c'è il desiderio di aprire un dialogo con le vicine valli prealpine. Ma scegliere degli spazi non è tanto toccare elementi urbani o di natura, è anzitutto confrontarsi con le persone, che in quei luoghi vivono: come diceva Calvino, ogni geografia è sempre iscritta nelle persone che l'abitano e l'hanno abitata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA